

Il senso di leggere: la situazione della lettura giovanile, a cura di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi. Campi Bisenzio (FI): Idest, 2005 (Quaderni di LiBeR. Nuova serie; 2). 109 p. ISBN 88-87078-34-3.

La promozione della lettura, soprattutto quella dei ragazzi, è ormai da tempo al centro dell'attenzione di bibliotecari, insegnanti e di tutti coloro che si occupano di editoria per ragazzi, come dimostrano i convegni che si organizzano ogni anno e i numerosi scritti dedicati a questo tema.

Si tratta di un fenomeno socialmente rilevante sia perché i bambini e i ragazzi costituiscono una significativa porzione degli utenti delle biblioteche pubbliche, sia perché i ragazzi che leggono rappresentano un importante indicatore delle potenzialità di sviluppo della società.

Questo volume raccoglie gli atti del convegno "Il senso di leggere", che si è svolto a Campi Bisenzio il 26-27 maggio 2004 e che riprende e prosegue le iniziative della serie "Segnali di lettura".

Il panorama che emerge dalle relazioni presentate appare piuttosto preoccupante. Diversi interventi sottolineano infatti, riprendendo i dati del *Rapporto LiBeR 2003*, un calo significativo della lettura giovanile, in particolare dei ragazzi delle scuole medie, tra i quali si assiste a un vero e proprio "abbandono" dell'abitudine a leggere. A ciò si affianca pure, sul versante dell'editoria per ragazzi, una diminuzione delle vendite di libri ma anche delle offerte editoriali. La situazione risulta ancora più preoccupante se la si confronta con quella degli anni Ottanta, caratterizzati invece da una ricca offerta editoriale in cui erano presenti non solo nuovi autori, ma anche nuovi temi e nuovi linguaggi.

Rispetto al calo della lettura nei giovani e più in generale al tema della lettura nella nostra società, emerge dal complesso delle relazioni una sconsolata domanda: come convincere i ragazzi a leggere quando da una parte il mondo adulto non legge e dall'altra si assiste a un vero e proprio assalto dei media (soprattutto la televisione) che offrono allettanti alternative alla lettura? In particolare, colpisce l'amaro e retorico interrogativo di Eros Miari («Cosa abbiamo fatto, o non fatto, per farli smettere di leggere?»), tanto più grave in quanto questa è un'epoca di straordinaria promozione della lettura (si pensi all'esperienza di Nati per leggere, allo sviluppo di gruppi di lettura per tutte le età o al "fenomeno" del *bookcrossing*).

Si tratta di un problema essenzialmente "politico": l'Italia è l'unico paese europeo in cui manca una legge quadro sul libro e sulla lettura che garantisca ai cittadini una rete bibliotecaria capillare e corregga alcune distorsioni del mercato editoriale. Esistono certo delle eccezioni in ambito locale, nei casi di quelle regioni alle quali sono state delegate le competenze in materia di cultura, ma in generale manca un'attenzione "politica" a livello statale.

In questo contesto si aggiunge talvolta il problema di insegnanti poco sensibili alla letteratura contemporanea per ragazzi, che non aiutano l'avvicinamento dei bambini ai libri e alla lettura.

Esistono anche qui delle eccezioni: Roberto Denti racconta nel suo intervento di un insegnante di liceo che non fa comprare agli allievi l'antologia, ma suggerisce di utilizzare il denaro risparmiato acquistando romanzi contemporanei, favorendo in questo modo la crescita di lettori appassionati perché liberi di leggere ciò che piace loro.

Qual è, in definitiva, il "senso di leggere" che emerge dal convegno? Molte sono le risposte, una delle quali ce la offre Francesca Lazzarato, studiosa di letteratura per l'infanzia: «Storie, a volte magnifiche storie, ce le raccontano in maniera più facile e fruibile anche altri mezzi di comunicazione, ma c'è qualcosa che solo i libri ci danno: una sorta di ricomposizione dell'esperienza, del reale, in un'epoca di pensiero interrotto e di flusso comunicativo estremamente parcellizzato».

Per un dissennato fenomeno di assimilazione agli altri media, sempre più spesso i requisiti richiesti anche dall'editoria per ragazzi sono la facilità e la vendibilità: i libri non devono far fare troppa fatica, né far troppo pensare; in questo modo, però, essi rischiano di diventare sempre più un prodotto "buono, unico per tutti", con gravi rischi di uniformità e omologazione culturale. Il concetto di "piacere della lettura" (che in origine si opponeva – giustamente! – all'imposizione di libri scelti dagli adulti) rischia ora di trasformarsi facilmente nell'idea che "si legge per divertirsi", per puro passatempo. Troppo spesso ci si nasconde che la lettura è anche fatica, è anche solitudine, ma questa fatica e questa solitudine si trasformano poi in strumenti in grado di farci comprendere la complessità del mondo.

Occorre rilanciare la lettura tra i ragazzi, specie in quelle fasce d'età che sembrano essersene maggiormente allontanate, attraverso la valorizzazione e la maggiore conoscenza delle biblioteche scolastiche e per ragazzi. I bibliotecari, gli insegnanti e gli operatori del settore devono essere promotori della ripresa del valore educativo ed estetico della lettura. «Dobbiamo dunque assumerci la responsabilità – afferma Francesca Lazzarato – di proporre le cose che ci piacciono, che ci sembrano belle, quelle in cui crediamo, che ci hanno fatto provare emozioni estetiche e che corrispondono anche ai nostri valori etici».

Fabiola Giuliano
Istituto superiore di sanità